



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 29/04/2008 ricevuta il 02/05/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 7829/1.0, in data 11/08/2008, pervenuta in data 13/08/2008;

Denominato	<i>Edificio di Via Tor San Piero n. 4 - Via Giovanni Boccaccio n. 23</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Tor San Piero n. 4 – Via Giovanni Boccaccio n. 23

Distinto al C.T. / C.F. al foglio 4 particella 304 C.T.
Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, p.c.n. 304, nella P.T. 26957 C.T. 2° di Trieste;

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Confinante con

foglio 4 particella 303

foglio 4 particella 305

altro elemento: Via Tor San Piero, Via Giovanni Boccaccio
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via Tor San Piero n. 4 – Via Giovanni Boccaccio n. 23*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 29 AGO. 2008

Per Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)
Il Delegato
(arch. Maurizio Anselmi)

IC



2

F-61600



Particella n. 301

Comune: TRIESTE/A
Foglio: 4

Scala originale 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 metri

17-Apr-2008 12:47
Prot. n. 641710/2008



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via Tor San Piero n. 4 e Via Giovanni Boccaccio n. 23

Fino alla metà del secolo XIX il colle di Scorcola, su cui sorge l'edificio oggetto della presente relazione, scendeva lento sino al mare con terreni scoscesi terrazzati e coltivati, con orti e vigne e qualche casina di campagna, verso la collina di Grotta e il sobborgo di Roiano.

Con il progetto di costruzione della nuova ferrovia triestina, a metà Ottocento, iniziarono i lavori di sistemazione delle pendici della collina, attraverso l'interramento della zona di mare prospiciente. In concomitanza con la realizzazione del Porto Nuovo (1868-1883), costruito adiacente alla ferrovia, inaugurata nel 1878, venne completata la demolizione del Lazzeretto di Santa Teresa e il suo caratteristico viadotto coperto.

L'imponente progetto di sistemazione del colle di Scorcola, compiuto per guadagnare spazio al mare, coincise con la trasformazione del panorama della città, come documentano numerose litografie del tempo; a livello del mare, demolita la lunga tettoia della corderia Bozzini, venne realizzato un largo viale alberato (via di Miramar), costruito sul sedime della vecchia strada che portava al Lazzeretto, esteso fino al villaggio di Barcola e al castello di Miramar, mentre parallela ad esso e in posizione più elevata, nel 1857 venne aperta una nuova strada detta "del Belvedere", oggi via Udine, in direzione del villaggio di Prosecco. Un'altra strada rettilinea, con leggera pendenza, venne realizzata tra Via del Belvedere e il sottostante nuovo Viale di Miramar, assumendo dal 1887 la denominazione di Via Tor San Piero, a ricordo di un'antica cappella e di una torre di guardia presenti fino al Settecento nell'area dell'attuale Largo a Roiano.

Attorno al viale principale, infatti, vennero aperte numerose strade, che in seguito alla ripartizione dei terreni in lotti regolari, si arricchirono di numerosi edifici signorili a destinazione residenziale: "...le case lungo il rettilineo di Viale Miramare sono vigorose costruzioni del tardo '800, che in un'armonica fusione dalla prima all'ultima, trovano nella colta mentalità artistica dei rispettivi costruttori una linea armonica, che festosamente e bellamente saluta quanti da lungi entrano nella nostra Trieste" (Rutteri, 1981).





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'edificio oggetto della presente relazione, risalente al 1904, è inserito in questa zona della città di nuova urbanizzazione, caratterizzata da un'edilizia intensiva di edifici multipiano di isolati conclusi, dove predomina un linguaggio modernista, con un impianto strutturale e planimetrico privo di particolari innovativi, ma caratterizzati da una vivacità pittorica nella decorazione delle facciate, nei cui ornati prevale una serie variata di motivi Liberty.

La facciata nord, su Via Tor San Piero, e quella sud, allineata sul fronte di Via Boccaccio, presentano entrambe sei livelli fuori terra più un livello interrato. Il vano scala e le chiostrine che gli danno luce separano la fabbrica in due corpi distinti, sfalsati di un piano, secondo il dislivello esistente tra le due vie. Lo schema simmetrico è suddiviso orizzontalmente in una parte basamentale a bugnato e in una parte superiore a intonaco liscio. La composizione dei prospetti si rifà a schemi architettonici diffusi nei primi anni del Novecento, con inserimenti di particolari decorativi a motivi floreali in corrispondenza delle specchiature inferiori e delle cornici di porte e finestre.

L'eleganza e la ricchezza della decorazione estesa anche ad alcuni particolari degli spazi interni, abbelliti da motivi Liberty, presenti negli elementi metallici, quali le ringhiere e la pavimentazione dei pianerottoli, denotano la particolare accuratezza ricercata nella costruzione di una casa ad appartamenti, progettata e seguita dagli stessi proprietari.

"I pregi delle esecuzioni e l'attenzione dei particolari si fonda anche sul fatto che questi edifici erano ideati da autori che erano anche gli esecutori materiali delle opere, poiché molti dei progettisti erano titolari delle imprese costruttrici e potevano quindi garantire in modo rigoroso la completa fedeltà al progetto da loro stessi concepito" (Visintini, 2000). Il disegno del palazzo, conservato nell'Archivio Tecnico del Comune di Trieste, risulta, infatti, firmato dall'architetto Pietro Boschetti (1862-1913), proprietario del terreno.

Il fondo, esteso su circa 500 mq. già proprietà di Ferdinando Dehn e Francesco Albright, venne acquistato da Pietro Boschetti nel 1904, data a cui risale l'approvazione da parte del Magistrato civico, con decreto N. 7704/04, del "progetto per la costruzione di una casa da erigersi sul fondo N. Tav. 2397 di città di proprietà del Sig. P. Boschetti".

L'immobile, in seguito acquisito prima da Frida e Maria Strudthoff, poi nel 1915 da Francesco Gatti, passerà nel 1919 alla "Società Anonima di Navigazione a Vapore Marco





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Martinolich in Lussino"; dopo essere stato venduto nel 1921 a Bernardo e Giuseppe Gerin, nel 1941 il palazzo giunse in donazione all'Ente Comunale di Assistenza.

Considerato uno fra i più validi rappresentanti di quella emigrazione svizzero-ticinese iniziata alla fine del Settecento, "che nel campo dell'edilizia dette alla nostra città una bella schiera di costruttori" (Franzoni, 1956), l'architetto Boschetti iniziò la sua attività professionale a Trieste, svolgendo il suo apprendistato presso gli studi degli ingegneri Righetti e Gallacchi. A testimonianza della sua intensa produzione architettonica sono presenti in città molte case d'abitazione ed una villa di sua ideazione, "di bella fattura, notevole grandezza e modernità di concezione" (Franzoni, 1956).

L'isolato, di cui fa parte l'immobile, comprende tre unità immobiliari coeve che si inseriscono armoniosamente nel tessuto urbano di primo Novecento, pur mantenendo un legame con la tradizione edilizia triestina, rintracciabile, ad esempio, nella "straordinaria altezza dei locali", nata per "necessità d'immagazzinare un'enorme quantità di merci..." (Seri Alfieri, 1987), in seguito, quale elemento caratterizzante l'architettura cittadina, riproposta in edifici a carattere puramente residenziale, anche se priva della sua primitiva funzione.

Il palazzo in esame venne concepito in un momento importante per la storia della città, a cavallo tra Otto e Novecento, contrassegnato da un'attività edilizia particolarmente intensa, effetto della forte ripresa economica e dello sviluppo dei traffici portuali, giunti nel 1913 ai massimi livelli storici; pur trovando ancora una notevole ricettività di opere architettoniche legate all'Eclettismo, in questi anni si assiste alla diffusione di motivi Liberty con rilevanti esempi, sia nel centro storico che nelle nuove aree d'espansione della città, più prossime ai comparti industriali e produttivi.

Pertanto l'immobile in esame si presenta come un edificio di particolare interesse culturale sia come espressione dell'evoluzione storica del tessuto urbano della città di Trieste, legata alla diffusione di moduli compositivi di chiara matrice Liberty, sia quale elemento imprescindibile della quinta architettonica che qualifica l'immagine del contesto urbano in cui è inserita, caratterizzando la *facies* dell'isolato compreso tra Via Tor San Piero e Via Giovanni Boccaccio.

A conclusione di tutte le osservazioni fino ad ora espresse, come pure per il significato urbanistico e storico che lo stesso edificio riveste, si ritiene che il palazzo di *Via Tor San Piero*





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

n. 4 e Via Giovanni Boccaccio n. 23 debba considerarsi un bene culturale di notevole importanza e perciò degno di particolare tutela secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

degli Ivanissevich S., *Gretta-Roiano*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.
Franzoni L., estratto dalla rivista *La Porta Orientale*, n.5-6 maggio giugno 1956, pagg. 8/9/10
Generini E., *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna*, I ed. Trieste 1884, ristampa Trieste 1968.
Godoli E., *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.
Rutteri S., *Trieste. Storia ed arte tra vie e piazze. Da San Giusto ai Borghi Nuovi*, Trieste 1981.
Seri A., *Trieste nelle sue stampe*, Trieste, 1979 e II° edizione 1980.
Trampus A., *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.
Tribel A., *Passeggiata storica per Trieste, vol. I*, Trieste 1884, II edizione Trieste 1988.
Visintini C., *Liberty a Trieste analisi e rilievo di alcune architetture*, Trieste 2000.
Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott. ~~Rossella~~ Scopas Sommer)

VISTO: Per Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)

Il Delegato

(arch. Maurizio Anselmi)

